



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**Lettere Di Molte Valorose Donne, Nelle Qvali Chiaramente
Appare. Non Esser Ne Di Eloqventia Ne Di Dottrina Alli
Hvomini Inferiori**

Landi, Ortensio

Vinegia, 1549

D. Givlia Gonzaga A M. Livia Negra S.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13334

rer uostro è compiutamente bella: essa sola ha gli occhi piu uaghi et piu amorosi che non hebbe mai Helena Greca: essa ha piu bella bocca di Atalanta con denti assai piu minuti piu bianchi, & piu eguali di quelli di Argia figliuola del Re Adrasto: essa ha piu uaghe fattezze di Briseida per cui arse d'amore il feroce Achille: essa ha la gola piu candida & piu rotonda di Chione, la quale (se'l uero scriue Ouidio) piacque a mille amanti, essendo appena di quattordici anni: essa anchora, ha piu belle spalle, che non haueua l'amata donna di Acontio, parui a uoi che questa sia una bella uanità di ceruello: ueramente se l'è tanto bella, quanto uoi dite, tanto piu hauete uoi da guardarui da le molte insidie che le saranno giorno & notte fatte, da ogni lato apparirà chi mostrerà hauer di lei desiderio, & uoi ne starete in continua paura, & ne uiuerete in perpetua sospittione: non ui giouerà il confidarui ch'ella sia casta, percioche quanto ella sarà di maggior castità, tãto piu uigilante sarà l'altrui libidine uerso di lei. Pregate pur Iddio che s'ella è casta, sia perpetua la sua castità et da si santo proposito non si muti. Iddio da dishonor ui guardi.
Da Fossabrone, alli III. d'Agosto.

D. GIVLIA GONZAGA A

M. LIVIA NEGRA S.

CON mio gran dispiacer hò risaputo, esser uenuto à uoi un scelerato Alchimista, il qual cõ false lusinghe u'ha peruertito il ceruello & ui hà fatto intrare in humore, che tramutar si possino le sostanze de gli elementi, &

LIBRO

di rame farse argento & l'argento conuertire in oro: l'è pur una gran cosa che questi furfanti, mendichi & pidocchiosi, uoglino arricchir ogn'uno, quasi che piu molesta lor sia l'altrui pouertà & miseria che la propria mendicità l'è pur stolta la credenza nostra: l'è pur infinita la cupidità de mortali, ma che faremo noi se ci hauesimo a star perpetuamente? noi ci stiamo a pigione per tre giorni in questo miserabil mondo & mai non ci pare d'esser pieni. Siamo ueramente fatti simili all'idropici, quanto più beuiamo tanto maggior sete ci nasce: ò infelici noi, poi che non ci ricordiamo di esser mortali et di hauere a lasciare un giorno a dietro ogni cosa: ignudi siamo uenuti in questo cieco mondo, & ignudi, ò poco meno, conueracci uscirne: uolete Madonna Liuia che io w'insegni una bella alchimia? Thesaurizateui de thesori in Cielo, doue i ladri non rubbano, doue la ruggine non consuma, & doue la tignuola non rode, & non manuca: quel che si acquista per mala uia non è acquisto, ma l'è perdita grande & dannoso guadagno: sono le promesse delli Alchimisti simili a quelle delli Astrologi; li quali uantansi di sapere le cose future, & non fanno ne le presenti, ne le passate & pur ardiscono di manifestar le cose celesti come se del continuo presenti stessero al concilio d'Iddio: non mi so ueramente risoluere se la lor frode sia piu brutta, ò di pur la pazzia nostra credendoli come facciamo, sia di maggior scherno degna: tornate in uoi M. Liuia, & se le facultà non correspondino alli appetiti uostri, poneteli freno, & cosi non ui accaderà far l'alchimia. Di S. Francesco di Napoli alli VII. d'Agosto.